

17-12-919

S E D E C I A

RE DI GIVDA

D R A M M A

PER MUSICA

DA ESEGVIRSI

NEL CONSERVATORIO DELLE ZITELLE

NELL' OSPIZIO APOSTOLICO

NEL CARNEVALE DELL' ANNO

MDCCCXXXV.



R O M A

NELLA TIPOGRAFIA DELL' OSPIZIO APOST.

Con approvazione.

PERSONAGGI

IN CHIAVE DI BASSO



SEDECIA Rè di Giuda.

Sig. Carolina Laudon.

AMITAL Madre di Sedecia.

Sig. Margarita Marroni.

PROFETA.

Sig. Margarita Bonzi.

CORO di Ebrei.

La Scena è nella città di Gerusalemme,
dappoichè fu presa dagli Assiri.

Musica del R. Sig.

D. Giuseppe Addrizza.

Direttore della Musica

Sig. Maestro Angelo Scardavelli.

CORISTE

IN CHIAVE DI BASSO

Sigg. *Teresa Bonzi*
Adelaide Piccardi
Nunziata Defelici
Michelina Domenichini
Anna Pasquini
Gaetana Chiarizzi

TENORI

Sigg. *Teresa Affer*
Francesca Cestelli
Annunziata Piccardi
Maria Laura
Carolina Santarelli
Madalena Marroni

SOPRANI

Sigg. *Luisa Cicala*
Luisa Passeri
Agnese Caporali
Margarita Calvini
Anna Tonsi
Anna Derossi

ATTO PRIMO

SCENA I.

Coro solo.

Ahi! lieta terra,
 Suolo fecondo,
 Gloria del mondo,
 Qual fai pietà.
 Chi il tuo servaggio
 Colmo di pene,
 Chi le catene
 Spezzar potrà? *(parte)*

SCENA II.

AMITAL, e SEDECIA.

AMI. Sedecia! ferma il passo:
 Ove t' inoltri?
 SED. Il profeta io voglio.
 AMI. Non lice
 Entro del Tempio penetrar,
 Ove il Profeta
 Fatto di se maggior, calda la mente
 Di celeste desio
 Si è posto umile a ragionar con Dio;
 Lascialo in pace:
 Le sue preghiere il Cielo piegheran:
 Sento una voce in cor che mi predice
 Qualche evento per te forse felice.

SED. Ah! d'una vana speme
 Si lusinga il pensier,
 Al guardo mio non si presenta
 Che spavento ed orror:
 Ascolto
 Del Dio di Maestà suonar la voce;
 Ma quanto orrenda e fiera
 Quella voce è per me!

AMI. Temila e spera.

SED. Ah! senza soglio, e scettro,
 Privo de' figli miei
 Gemendo in dura penosa servitù:
 De'folli errori
 Provo la pena meritata.
 In preda
 Alle infelici mie gravi vicende,
 Del rovinato Tempio
 Mi funesta il pensier.
 Sionne, oh! Dio,
 Desolate le vie per me rimira:
 Per me fra l'onta, e l'ira,
 In poter d'empia gente
 E al Ciel rubelle
 Cadde l'ara sacrata.
 Io fei del sangue dei Leviti innocenti
 Il suolo rosseggiar;
 De'sacri vati gli oracoli derisi,
 A falsi Numi le vittime svenando,
 Offrendo i voti di profanato incenso;
 Feci l'are fumar;
 Del Dio d'Abramo
 Le leggi calpestai:
 Sordo mi resi de' Sacerdoti al pianto.
 Ah! in mezzo ai foschi

7
 Dell'atroce mia colpa
 Tormentosi pensieri,
 Vuoi che l'alma io sereni,
 E vuoi ch'io spero?

Pavento di me stesso,
 Sento in tumulto il core,
 Son dagli affanni oppresso,
 Tutto mi fa tremar.

A sì funesto aspetto
 Come tornare in calma,
 Da'miei rimorsi astretto
 A piangere, e a penar?

AMI. Che mai dicesti? al tuo dolore
 I detti tuoi perdono.

SED. Tanto è de'falli miei l'orrendo eccesso,
 Che perdendo ogni speme, odio me stesso.

AMI. Ed eccesso più grave è il disperar:
 Percuote Iddio, è ver,
 Chi ribelle divien:
 Ma nel momento in cui stringe il flagello;
 Al supremo fattor
 Parla per l'uomo
 La pietà, la clemenza:
 Nè incerti segni allora

Addita di pietà, di calma ai sdegni.
 Selo sdegno in cor s'accende
 Del gran Dio delle vendette,
 Placa l'ira, e a chi l'offende
 Sa mostrar di Padre il cor:
 E la man disarmata alzata
 A punir l'orrendo eccesso,
 Che di padre il nome istesso
 Dolce calma il suo rigor.

SCENA III.

PROFETA e detti.

PRO. Come ! quì Sedecia ?

A questa soglia perchè
I tuoi passi indrizzasti ?

SED. A udir del cielo

Se cambiano i decreti ,
E se di luce

Qualche propizio raggio a brillar viene ,
Che il mio dolor consoli , e le mie pene.

PRO. Chi del Cielo dispera ,

Il Cielo insulta ,
E accende ognor più grave
La vendetta suprema.

SED. Ma tu intanto perchè tardi ancora ?

Ah dimmi qual nel tempio
Iddio a te svelò superno arcano ?

PRO. Ah ! che a tanto non giunge il guardo

Al ciel ti volgi , (umano ;

In Dio a sperare impara ,
Ed a sorte miglior l' alma prepara :

Volgi i tuoi sguardi al cielo

In Dio t' affida e spera ,

L' alba verrà foriera ,

Che il dì ti porterà.

Veste di Dio gli arcani

Un tenebroso velo :

Se non gli spiega il cielo ;

Chi mai spiegar potrà ?

SED. Ah ! che pur troppo

Il mio destino intendo ,

Infelice che sono ;

Il ciel le voci estreme

Non odedel mio duol, perdo ogni speme:

PRO. Sì disperati accenti

Nascono dal dolor.

AMI. La mia speranza

Prende nuovo vigor ;

Io già scorgo il momento

Felice apportator del tuo contento.

SED. Inutile lusinga !

AMI. E ancor non volgi

Il pensiero a quel luogo ,

Ove al profeta Iddio parlò ?

Non fù nel tempio ?

SED. E' ver...ma...

PRO. Or quì d' un nuovo tempio

E del distrutto

Più sublime la gloria Iddio predice :

AMI. Più chiaro segno brami ,

Che il ciel del tuo dolore

I moti ascolta, e il comun pianto

A consolar s' avvanza ?

PRO. Comincia a confortar la tua speranza.

SCENA IV.

Coro , e detti.

SED. Torna al cor serena pace,
Col piacer che alletta e piace
Torna l' alma a consolar.

AMI. Dopo torbida procella
Al fulgor d' amica stella
Riede alfin placato il mar.

ATTO SECONDO

SCENA I.

SEDECIA, con Coro.

SED, e **A** ascolta, o Dio clemente,

COR. Il nostro amaro pianto,

COR. Tu dall'assiria gente
Ci salva per pietà.

SED. Se questo è il popol tuo:
Se tu lo guidi, e reggi,
Gran Dio, la tua proteggi
Diletta eredità.

COR. De' falli suoi pentito,
Facendo a te ritorno,
Il gregge tuo smarrito
Ti giura fedeltà.

SED. Pietoso Dio, che sei
Distinto' sia da rei,
Chi colpa in se non ha;
Gran Dio la tua proteggi

SED, e Diletta eredità,

COR. Che giura in questo giorno
Eterna fedeltà.

SCENA II.

AMITAL, PROFETA, e detti.

AMI **I**l Profeta s' appressa:
Ah! vedi come gli sfavillano i sguardi.

PRO. Ode il pianto il ciel pietoso,
E sul ciglio lagrimoso
Sa gli affanni serenar.

a 3. Torna al cor serena pace
Col piacer che alletta e piace.
Torna l'alma a consolar.

Dopo torbida procella
Al fulgor d'amica stella
Riede alfin placato il mar.

PRO. Ode il pianto il ciel pietoso
E sul ciglio lacrimoso
Sa gli affanni serenar.

a 3. Ah si affretti il bel momento,
Spunti pure il dì bramato.

COR. Dal contento oppressa l'alma
Torni in calma avventurata.

a 3. Si dilegui il fier tormento
Dell'affanno, e del dolor.

COR. E la gioja fortunata
Brilli sempre intorno al cor.

a 3. con Ah si affretti il bel momento

COR. Si dilegui il fier tormento,
E la gioja fortunata
Brilli sempre intorno al cor.

SED. Superna fiamma gli balena in volto :
Parla, divin Profeta, ed io t' ascolto.

PRO. Ergi la fronte illustre,
Desolata Sionne,
Il pianto, i voti de gementi tuoi figli
Già volarono al ciel,
Cadranno infrante
Le ferree dell' assiro aspre ritorte,
Che al misero Isdraele
Aggravavano il piè :
Vedrai del tempio
Sorger le mura,
E felice sarà l' età futura.

SED. Giusto Ciel, che ascoltai !

In sì felice istante

Il duolo obliò ,

Le pene, ed il tormento:

Nè d'esser prigioniero più rammento;

PRO. Inni di lode omai lieti sciogliete
E al Dio della bontà grazie rendete.

COR. Lode infinita

Al Dio pietoso,

Nostro ameroso

Padre e Signor.

Al Dio potente,

De' nostri danni,

Di tanti affanni ,

Vendicator.

AMI. Già saliro i voti nostri,
Ove ha il trono di sua gloria
Il gran Dio della vittoria,
D' Isdraele il difensor.

AMI. e Felice Popolo

COR. Che in dolce calma

Del core i palpiti

Cangiar vedrà.

Con lieto giubilo,

Deposto il pianto;

Sionne amabile

Risorgerà.

SCENA VLTIMA

SEDECIA, PROFETA, AMITAL, e CORO.

PRO. Sedecia, Amital, popolo d' Isdraele
Il gaudio vostro

Oggi compito fia,

Mirate là quella racchiusa porta.

AMI. Ah dimmi, o ministro del ciel,

Qual nuovo arcano

Al tuo guardo presenti ?

PRO. Annunzia quella porta alti portenti :

Simbolo è quella

Della madre che un giorno

Esser dovrà del salvator del mondo.

SED. Ah! sui rapidi vanni

S' affretti il caro giorno ,

Che quell' alma vedrà.

AMI. Deh s' affretti il giorno amico ,

Cessi infine il rio dolore ,

E ritorni in seno il core

Lieto appieno a respirar.

COR. Bella madre a noi discendi,

E il piacer che tu ci rendi;

Grati al ciel saprem mostrar.

PRO, E' vicino il dì beato :
Cessi il duol, la pena amara;
Alma bella, amabil cara.
Gia ne viene a consolar.

COR. Bella madre a noi discendi
E il piacer che tu ci rendi
Grati al ciel saprem mostrar

PRO. Tergi Isdrael le lacrime,
Già sospirasti assai.
Apri gli amati rai,
O madre di pietà.

Ma qual nome sovrano

Di cose in cose si propaga?

Udite: liete gioir le valli

Lieti i colli esultar,

Fremer di plauso insolito, e giocondo

Per l'augusto natal superbo il mondo.

Aure amiche che scherzate

Innocenti, e lusinghiere

Quel bel nome replicate

Adorato in terra, e in mar:

Quel bel nome che serena

Ogni affanno ed ogni pena,

E dell'onda furibonda

Fa lo sdegno addormentar.

COR. Scende amabile ruggiada

La bell'alma a fecondar.

a 3. Si rischiara omai l'aurora

Immaturò non è il giorno,

Il pastor farà ritorno

Il suo gregge a pascolar.

Tra le fronde, e l'arboscello

L'augellin n'andrà sicuro,

Grati al ciel saprem mostrar.

Non temendo il laccio duro,
Che lo torni a imprigionar.
SED. Oh! che lieto e bel momento.

Oh! che sorte fortunata:

Torna in sen la calma usata,

Il piacer m'inonda il cor.

PRO. Serba pure i tuoi pensieri
Al gran Dio de' padri tuoi;
Vedrà il ciel che i figli suoi
Sa a suo tempo consolar.

AMI. Rasserena pure il volto,
Tergi pur l'amaro ciglio;
Giunto è al fin che al duro esiglio
Successor sarà il regnar.

a 3. Ritorna a questo seno
La già perduta calma;
Respirerà quest'alma,
Non più paventerà.

Che fortunato istante!

Ritorna il ciel sereno:

Il cor balzando in seno

M'invita a giubilar.

COR. Propizia luce

Dominatrice

L'alma vittrice

Guidaci già.

AMI. Oh inespriabile

Dolce contento,

Che in seno l'anima

Brillar mi fa.

PRO. Da quai delizie

Rapir mi sento,

Riede l'amabile

Felicità.

COR. Sciolga Isdraele

Le sue catene,
Scacci le pene,
Scacci il dolor.

TUTTI. E attenda il raggio
Di miglior sorte,
Il grande, il forte
Liberator.

FINE.

IMPRIMATUR

Fr. Dom. Buttaoni O. P. S. P. A. Mag.

IMPRIMATUR

A. Piatti Archiep. Trapez. Vicesg.